



PARROCCHIA S. GABRIELE

Via Rio Sparto, 9
65129 Pescara tel. 085. 51136
Info: www.sangabrielepescara.it
Mail: parroco.sangabriele.pe@gmail.com

Foglio settimanale

Anno IX - n. 1



27^a settimana del **TEMPO ORDINARIO** 4 - 10 ottobre 2026

RIPRENDERE IL CAMMINO...

E' finita ormai l'estate, sono finite le vacanze, si sono riaperte le scuole e anche noi, come comunità parrocchiale, riprendiamo il nostro cammino per un nuovo anno pastorale: 2026/2027. **Con oggi ritorna anche il nostro Foglio Settimanale**; con questo numero iniziamo il **nono anno di vita**, con circa 40 pubblicazioni annue. (tutte disponibili sul nostro sito parrocchiale).

Questo "**Foglio settimanale**" vuole essere **un semplice mezzo di collegamento, tra il Parroco, i parrocchiani e tutti gli amici che condividono la stessa fede**. Esso ha come obiettivo di farvi compagnia durante la settimana, ricordarvi il tempo liturgico che stiamo vivendo, tenervi aggiornati sulla vita della nostra comunità parrocchiale, parlare in modo semplice e simpatico del Signore Gesù, della sua Parola e dell'insegnamento della Santa Chiesa.

Nel **Vangelo di questa domenica l'evangelista Matteo** ci presenta **la parabola dei vignaioli omicidi**. L'immagine della vigna del Signore era già stata usata da Isaia, che aveva denunciato tutto il popolo d'Israele perché non aveva portato i frutti per cui era stato coltivato.

Gesù ricorda gli uomini di Dio che sono stati bastonati, uccisi e lapidati da persone che li hanno considerati falsi e scomodi. In realtà nutrivano ben più di un sospetto che avessero ragione.

E poi si riferisce a se stesso, che di lì a poco farà la stessa fine. Nessuno si può meravigliare se l'opportunità di seguire Dio verrà lasciata ad altri popoli, o meglio a **un nuovo popolo che si formerà indipendentemente dalla provenienza, dalla cultura e dalle credenze pregresse**.



Da ultimo mandò loro il proprio Figlio

Dio ti vuole Suo a tutti i costi

Un ragazzo aveva costruito con tanta cura una barchetta in legno e mostrandola diceva: «*é mia, l'ho fatta io*». Un giorno, tutto giulivo, portò la sua barchetta sulla riva del lago e la fece galleggiare sull'acqua limpida. Improvvisamente una raffica di vento la investì portandola lontano fino a farla scomparire completamente. Il ragazzo ritornò a casa tutto triste senza il suo tesoro andato perduto.

Passarono mesi quando un giorno passando davanti ad un negozio di giocattoli, vide, incredibilmente, proprio la sua barchetta, quella che lui aveva costruito. Pieno di gioia, entrò nel negozio e raccontò al proprietario la storia della barchetta esposta, richiedendola indietro. *Mi dispiace - disse il negoziante, ora essa è mia. Se la vuoi devi pagarla*.

Rattristatosi, il ragazzo uscì dal negozio. Era deciso a riavere la sua barchetta, anche se ciò significava lavorare e risparmiare fino ad avere il denaro sufficiente.

Finalmente quel giorno arrivò: con il denaro in mano entrò nel negozio, mise la somma guadagnata con tanta fatica sul bancone e disse, rivolgendosi al negoziante: «Sono tornato per comperare la barca; ora è mia». E mentre usciva, continuava a dire felice: «*Tu sei mia. Due volte mia. 'Mia' perché ti ho fatta, 'Mia' perché ora ti ho comperata*».

La “parola” di Papa Leone

La storia narrata nel Vangelo di oggi illustra un tema universale: l'ingratitude dell'uomo e la distorta percezione della realtà che può nascere da essa.

I contadini, avendo tutto ciò di cui hanno bisogno per una vita felice, cadono nella trappola dell'avidità e dell'ingratitude, dimenticando completamente le origini di quanto possiedono.

L'ingratitude li porta a un progressivo senso di ribellione e a leggere la realtà in modo distorto. Pensano di avere diritto a ciò che hanno ricevuto, anziché riconoscerlo come un dono.

Quante volte ci troviamo ad affrontare sfide e frustrazioni, **dimenticandoci dei numerosi doni che ci sono stati dati?**

Quante volte ci dimentichiamo di dire “grazie”, **non solo a Dio ma anche ai nostri fratelli e sorelle?**
E quante volte, nell'avidità e nell'orgoglio, rifiutiamo di chiedere “permesso” o “perdono”?

P.za San Pietro, Angelus del 8 ottobre 2023

La Preghiera

La vigna è di Dio e a noi è stata solamente affidata: ecco perché non possiamo considerarcene i padroni. Su questa umanità Dio ha profuso tutta la sua compassione e la sua misericordia: ecco perché dobbiamo trattarla con tutta la cura e l'amore possibili.

Certo, Gesù, la parabola ha un finale piuttosto triste, se non addirittura minaccioso. Ma tutto il racconto è intriso di una violenza inspiegabile. Perché mai quei contadini si rifiutano di dare un raccolto che non spetta a loro? Perché mai si permettono di bastonare, lapidare, uccidere gli inviati del padrone della vigna e addirittura di mettere a morte il suo stesso figlio, l'erede?

Eppure accade anche a noi di arrogarci il diritto di prendere il tuo posto, comportandoci a modo nostro. Gesù, non permettere che vantiamo diritti nei tuoi confronti: a noi spetta solo riconoscere l'opera suscitata dal Tuo amore e corrisponderti, portando frutto.

**O alto e glorioso Dio,
illumina le tenebre
del cuore mio.**

**Dammi una fede retta,
speranza certa,
carità perfetta
e umiltà profonda.**

**Dammi, Signore,
senno e discernimento
per compiere
la Tua vera e santa
volontà.
Amen.**

San Francesco d'Assisi